

L'OPINIONE

L'INSUBRIA E LA SFIDA GLOCALE

PIERO BASSETTI *

Fatti recenti, a cavallo fra Italia e Svizzera, sottolineano come le trasformazioni in atto nella nostra epoca, dovute innanzitutto agli effetti della globalizzazione - che è, in estrema sintesi, il trionfo della mobilità condivisa - abbiano sconvolto il nostro modo di pensare e di agire. In passato, le questioni transfrontaliere venivano affrontate e risolte dagli Stati nazionali per mezzo di trattati internazionali. Questi trattati hanno tuttora valore legale, ma la prassi quotidiana ci ha portato ad un'osmosi economica e culturale fra territori confinanti. La globalizzazione non investe unicamente il livello mondiale, ma anche il locale, e soprattutto le aree transfrontaliere. Parliamo allora, più specificamente, di glocalizzazione, intesa come forma di relazione fra gli ambiti locali in un contesto globale.

Ma perché accade tutto ciò? Globalizzazione e glocalizzazione influiscono in modo principale e decisivo proprio laddove gli Stati «finiscono», e cioè sui loro confini. È sui confini e attorno ad essi che si gioca la sfida della mobilità di perso-



ne, merci, segni e anche idee nel nostro mondo onnicomprensivo. I flussi di persone, cose e informazioni «passano» i confini, divenuti sempre di più «porosi», e creano nelle aree di confine problematiche e questioni aperte del tutto nuove e inedite. Questo è pure il caso del Canton Ticino, oggi toccato dagli effetti dello scudo fiscale di Tremonti. È proprio l'attenuazione del valore del confine, che tende a ridurre l'importanza delle piazze finanziarie nazionali, che intacca le fondamenta di uno strumento finanziario come il segreto bancario. Oggi è necessario, sebbene doloroso nel caso della piazza finanziaria ticinese, sottolinearlo: la valenza del confine a Sud è ormai molto scemata. Uno scenario, per certi versi, analogo si profila nei rapporti dei ticinesi con il Nord, con Berna. Con un Canton Ticino che si trova a vivere una riorganizzazione dei poteri in una strut-

tura pur autenticamente federalista come quella Svizzera e un Ticino che risente delle spinte più o meno laceranti dovute alla progressiva regionalizzazione degli interessi e delle opportunità all'interno della Confederazione.

Ma un'attenzione particolare deve essere riservata alla questione transfrontaliera, con l'Italia del Nord, in quella che è denominata regione insubrica. È di questi giorni una ripresa di interesse, stimolata innanzitutto dall'associazione Coscienza Svizzera, dopo il recente convegno di Bellinzona sulle relazioni fra Lombardia e Svizzera, dopo il recente convegno di Bellinzona sulle relazioni con Berna. In questo contesto ritengo che l'Insubria, dimensione tipicamente locale e localmente coesa, possa divenire una sorta di laboratorio sul confine aperto e quindi un primo tentativo di sconfinamento transfrontaliero riuscito in Europa.

Ciò che mi sembra opportuno sottolineare, come ex presidente della Regione Lombardia, è il compito, certo non facile, che secondo me dovrebbero avere le classi dirigenti da entrambi i lati del confine italo-svizzero. Ricordiamo che

l'area insubrica fa interagire un cantone svizzero e alcune province italiane che appartengono a due Regioni, la Lombardia e il Piemonte. In quest'ambito andrebbe aperto un dibattito sereno e costruttivo non solo sui temi del turismo, dei trasporti, della cultura e della finanza, ma anche sui rapporti politico-territoriali, che coinvolgono direttamente istituzioni e attori politici. Il mio auspicio è che le questioni messe sul tavolo non si limitino allo scudo fiscale (e le paventate ritorsioni sugli incolpevoli frontalieri), ma trattino anche il futuro del federalismo in Italia e in Europa e la possibilità di proporre un vero e proprio modello svizzero a livello europeo. La crescente integrazione europea, nonostante le periodiche difficoltà, è infatti da tenere in conto per gli effetti che avrà a medio-lungo termine sulla Svizzera. Le responsabilità che incombono alle classi dirigenti insubriche non sono poche. Tuttavia sono convinto che sapranno fornire risposte all'altezza delle sfide della glocalizzazione in atto.

* presidente di Globus et Locus